

CURE, RIFORME, TAGLI

# RISOLLEVARE LA SANITÀ: NON BASTANO SOLDI, SERVONO CAMBIAMENTI

di **Riccardo Tartaglia\***

**C**aro direttore, le previsioni del NadeF non fanno ben sperare per il futuro della sanità. Secondo la Fondazione **Gimbe** il rapporto spesa sanitaria/Pil sembra ridursi progressivamente sino a toccare dal 6,6% quest'anno, il 6,1 nel 2028. In termini di spesa sanitaria procapite, il gap dell'Italia con la media europea è già di circa 800 euro (Italia 3.255, Paesi europei 4.128 euro). È giusto quindi l'allarme lanciato dai sindacati medici e associazioni di pazienti, anche se purtroppo l'evento del 15 giugno «Salviamo la sanità pubblica», non ha ottenuto la partecipazione attesa. Gli italiani non sembrano ancora del tutto consapevoli della gravità della situazione contrariamente agli inglesi, la cui sanità sembra aver già toccato il fondo. Ancora i cittadini riescono a barcamenarsi, ma quanto potrà durare perché tutto questo non abbia conseguenze ancora più gravi (ossia una riduzione della speranza di vita e un notevole

incremento della spesa di tasca propria)? A distanza di 50 anni dalla riforma che introdusse i tre principi fondamentali del servizio sanitario nazionale (universalità, uguaglianza ed equità), siamo di fronte forse alla più grave crisi dell'assistenza sanitaria nel nostro Paese. Fatta questa premessa e partendo dalla necessità di un investimento immediato del Governo su liste di attesa e assunzioni, sono fondamentali le riforme. Non è solo una questione di soldi; sarebbe sbagliato pensarlo perché ci sono ancora dei margini di recupero della spesa ottenibili con provvedimenti organizzativi. La Regione Toscana dovrebbe promuovere interventi per migliorare la qualità e la sicurezza delle cure, gli esiti, l'efficacia ed efficienza dei servizi. Mantenere prestazioni che hanno limitata evidenza scientifica è certamente un problema da risolvere, ma sappiamo anche che l'inappropriatezza delle cure ne rappresenta un altro di rilevante entità. Si stima che possa essere circa il 20% dei costi totali (Jama, 2019). Un altro 10% degli sprechi è dovuto alla medicina difensiva (Agenas, 2020), esami inutili non previsti da linee guida svolti

solo per il timore delle conseguenze giudiziarie. È necessario per questo tutelare meglio i professionisti e garantire coperture assicurative adeguate. L'Oms stima in circa il 15% la spesa dovuta alle conseguenze degli eventi avversi in sanità. È fondamentale che la valutazione delle aziende sanitarie e dei manager non tenga solo conto dei costi economici ma anche umani in termini di qualità e sicurezza delle cure erogate, passando da un sistema basato sui volumi di attività a uno basato sul valore delle cure. Quanto è stata efficace la cura? Sono cose che si dicono ormai da anni ma la Toscana da sempre ha il timore di introdurre dei cambiamenti perdendo la considerazione che ha avuto in passato come punto di riferimento nazionale sulla sanità. Infine, il risparmio che potrebbe derivare dalla riduzione della burocrazia che, laddove è stato misurato, può gravare sino al 30% sui costi totali (Reuters 2020). Aiom (2023) ha calcolato che in media nel corso di una visita medica metà del tempo è passato a compilare moduli che non servono alla clinica. Non nascondiamoci dietro i maggiori finanziamenti per

non fare cose che invece si potrebbero realizzare da subito. Ad esempio, riguardo al cambio generazionale, oggi medici appena usciti dalle specializzazioni si trovano inseriti in prima linea con poca esperienza. Sono andati in pensione tanti professionisti che avrebbero potuto avere ancora un ruolo importante di coaching in questo passaggio di testimone. In ambito pediatrico, e non solo, sarebbe necessario concentrare le procedure più rare in pochi centri, offrendo ai chirurghi e alle équipe una maggiore esperienza, una formazione adeguata della prossima generazione, opportunità di ricerca e innovazione e un migliore accesso alle terapie intensive. Sarebbe altresì necessario incrementare le attività di day surgery e di diagnostica su specifiche patologie sotto il controllo diretto dei centri di riferimento per velocizzarle e mantenere un elevato standard di cura. La sanità è uno dei settori che assorbe enormi risorse economiche. È di certo fondamentale finanziarla per avere cure di buon livello ma assolutamente non basta.

\* docente Università Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 28%